

27 luglio

Mio caro Ton
e cara Daria

I fatti esteriori sono questi: mentre io non pensavo che ad una licenza si è risolta la questione del trasferimento - da quattro giorni sono ospite di Prezzolini (che è un amico di meravigliosa bontà e ha una moglie e due diavoletti di bimbi - quali meglio non si potrebbero immaginare) - appena sarà libellato il papiro - viatico - andrò a raggiungere Nino o più precisamente l'illustre commentatore della disfatta di Mefisto.

Ma darvi questa notizia e ringraziarvi di cuore per l'inviazione della mamma di Nino che mi avete procurato - non era ciò che mi importasse, cari amici.- Io mi sento ben altrimenti che dai vincoli di comunanza familiare consacrati nella inclita Alessandria - e in questi giorni , ove ho avuto possibilità di vedere e sapere molte cose parlando con uomini sinceri ed intelligenti - sento un grande bisogno di rifare tutto un esame di coscienza con voi che assieme a Cotti, a Lucien, a Carletto Manfré - siete i soli veramente della "mia parte".

(A proposito Rebora che ho visto qui mi ha parlato di un articolo filosofico che sta per vedere la luce - e perché non me ne hai detto nulla Ton ? Vuoi proprio che io rimanga indietro a quell'illustre personaggio che "aveva letto tutte le tue opere"?).

Dunque tra anni fa quando un potente fluido annessionistico attirava verso il Piemonte - Bologna - e trovandomi io ~~exilato~~ quasi sul percorso di questa corrente ne ho avuta la mia parte di conforto; e per me le conversazioni ed i progetti dall'agosto al dicembre di quell'anno sono stati di una reale profonda importanza. Ora mi dispiace più che mai che i nostri pareri siani ri-

masti inespressi per la mia mania di complicare e per la eccessiva delicatezza e scrupolosità di Ton: parecchie persone hanno quasi rasantato il nostro modo di vedere - ma (senza vanità) posso dire che noi soli avevamo certe fondamenta - una certa impostazione dei problemi - che ci permetteva di andare a fondo) - forse - se avessimo chiaramente dimostrato il nostro pensiero - un poco avrebbe sperato anche esso - e in cose pratiche conta x molto anche la minima deviazione .

Dunque caro Ton e cara Daria - non sono inutili rampogne che voglio fare (e quando amaramente sentivo questa passività credetemi pure, che era più cocente il rimorso per la mia personale incapacità che non per la riserva degli unici amici, riserva spiegata da molte circostanze . Non serve a nulla risentirsi del tempo perduto. Ma oggi e domani ? Volevo tanto fare appello a voi cari amici per questo. E' troppo vitale per me l'accordo con voi e la collaborazione con una testa (+ cuore) come lo ha il nostro Ton - per non insistere fino ad un esplicito e completo débocatement. Pensa Ton (e lo dica Lei, cara Daria) se malgrado l'enorme differenza di temperamento e le divergenti simpatie (Quale Britannia, Brabançonne, sports, uccellini raccolti, poco efebismo dei Boffiti grossolanità e asprezze rimastedx della prigione russa, la caserma, la vita di espedienti) - non vi sono momenti in cui sentiamo che certe cose metafisiche o sociali, valori dinamici o schiettezza di fatti - con nessuno le intenderemo in sì intensa convergenza come Ton con me ed io con Ton ? E allora ? La torre d'avorio non è il nostro Grappa. La necessità di avvicinare la gioventù, di dichiarare quid sumus, ubi manemus - la sentiamo sempre. E anzi, mi pare che uno stato d'oppressione rimane - fin